

Prosciolti dalle accuse i dirigenti salentini di Ebin e Federaziende

► Il tribunale di Nocera: non luogo a procedere, non hanno commesso il fatto
► A Capoccia e Mazzotta era contestata la truffa ai danni dell'Inps e del Fisco

Non luogo a procedere per non aver commesso il fatto: dice questo il dispositivo di sentenza emesso dal Tribunale di Nocera Inferiore, l'8 maggio scorso, a firma del Gup Giovanni Pipola, nei confronti di Eleno Mazzotta, segretario generale di Federaziende, e Gennaro Capoccia, presidente onorario Ebin (Ente Bilaterale Nazionale).

Il 22 marzo 2019 i due dirigenti nazionali erano stati raggiunti da un'ordinanza di misura cautelare personale che disponeva anche il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili personali, ma anche di Federaziende ed EBIN. Con l'assistenza degli avvocati Cristiano Solinas e Gianfranco Napolitano, Mazzotta e Capoccia si rivolsero dopo l'interrogatorio di garanzia al Tribunale del Riesame ottenendo, dopo 25 giorni una favorevole sentenza che disponeva l'annullamento di tutte le misure cautelari. I dirigenti erano accusati in concorso con due consulenti rispettivamente di Moiano (Benevento) e Pagani (Salerno), Aniello Massaro e Giuseppe Santilli, a due dirigenti di Fede-



Eleno Mazzotta e Gennaro Capoccia

raziende regionale Campania e a 76 imprenditori di associazione a delinquere, finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate. Secondo l'ipotesi accusatoria della Procura di Nocera Inferiore, Mazzotta e Capoccia, in quanto in possesso di tutti i dati di rendicontazione messi a disposizione da Inps e Sispi spa, non potevano non sapere dell'illecita attività posta in essere dai

responsabili territoriali di Federaziende. Pertanto il Pm aveva chiesto per i due salentini e agli altri indagati il rinvio a giudizio. Mazzotta e Capoccia si erano però difesi negando qualsiasi coinvolgimento.

Presente in aula a Nocera Inferiore, lo scorso 13 marzo, Eleno Mazzotta ha deciso quindi di rendere dichiarazioni spontanee al fine di «tutelare l'immagine e la onorabilità lese ingiustamente e gravemente» e fare chiarezza sui fatti. Analizzati i rapporti intercorrenti con i dirigenti regionali, sono stati chiariti il ruolo e le funzioni delle articolazioni territoriali ai vari livelli e il meccanismo tecnico di funzionamento del servizio di fornitura dei dati. È stata anche letta in aula una nota a firma del direttore generale di Sispi, Piero Lauriola nella quale si legge: «Non siamo in condizioni di rilevare le operazioni di versamento fatte mediante compensazioni in quanto non presenti nel set informazioni che trattiamo e mettiamo a vostra disposizione». «Quindi se Sispi non poteva rilevare gli illeciti - ha rilevato Mazzotta - neppure Federaziende ed EBIN avevano tale facoltà, ricevendo gli Enti Bilaterali i flussi informativi proprio da questa società di capitali le cui quote sociali sono di proprietà di Inps». Ascoltate le tesi difensive, il gup Pipola ha dato ragione a Mazzotta e Capoccia prosciogliendoli da tutte le accuse.

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative dell'Ordine

Aggressione ai medici: parte la campagna



Una campagna pubblicitaria per fermare le violenze esercitate contro chi ogni giorno impegna la propria vita e la professione per aiutare, curare e salvare vite umane. L'Ordine dei medici di Lecce, presieduto da Donato De Giorgi, scende in campo per frenare la catena di aggressioni nei riguardi del personale sanitario, con minacce, aggressioni verbali, fisiche, fino alle morti. «Questi barbari episodi - dice l'Ordine dei medici - non possono essere solo un amaro e angoscioso ricordo. Se sono indispensabili le normative sempre più precise, l'impegno puntuale delle forze dell'ordine e soprattutto quello delle istituzioni ed in particolare dell'ASL come responsabili della sicurezza lavorativa, tutto ciò però non è sufficiente: è necessario e fondamentale lavorare sulla

formazione del personale sanitario e dei cittadini». È per tale motivo che l'Ordine dei medici di Lecce ha deciso di intraprendere da questo mese una impegnativa campagna pubblicitaria contro le violenze. «Per fare ciò - dicono i camici bianchi - abbiamo programmato incontri, eventi, flash mob e un forte ed immediato richiamo utilizzando la grafica che è risultata vincente in un concorso di idee bandito dall'Ordine tra molti studenti delle scuole della provincia di Lecce, non professionisti delle arti grafiche, coinvolti in maniera encomiabile al problema. È proprio questo lo spirito e il messaggio che vogliamo trasmettere: siano i cittadini e soprattutto il loro futuro a impegnarsi a "non usare mai le mani contro chi ti dà una mano"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confiscati beni per 1,3 milioni di euro a due aziende

Confiscati beni per quasi 1,3 milioni di euro a due imprenditori locali operanti rispettivamente nel settore della vigilanza privata e del calzaturiero salentino. Ad intervenire sono stati i finanzieri del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Lecce che hanno eseguito, in dettaglio, due provvedimenti di confisca per equivalente emessi dalla Corte d'Appello di Lecce nei confronti dei citati imprenditori salentini. Stando a quanto riportato, il primo dei due è ricondotto a un'azienda calzaturiera attiva nel distretto moda di Casarano, mentre il secondo a un istituto di vigilanza privata in fallimento con sede a Veglie. Ad attrarre l'attenzione sono stati alcuni movimenti po-



chiari. I provvedimenti ablatori definitivi risultano esser stati infatti emessi a seguito di attività di controllo condotte su illecite compensazioni di debiti tributari attraverso crediti fiscali inesistenti, nonché su infedeli adempimenti dichiarativi e sull'omesso versamento di ritenute, per un debito complessivo verso l'erario che ammonta alla somma esposta.

Più precisamente, le fiamme gialle del capoluogo salentino riferiscono che le complesse indagini patrimoniali condotte con l'ausilio delle informazioni disponibili alle banche dati in loro possesso, hanno consentito l'individuazione dei beni ancora nella disponibilità dei soggetti condannati per il loro re-

cupero nelle casse dell'erario. La società del calzaturiero ha subito la confisca di 7 immobili tra terreni e porzioni di fabbricati.

Mentre riconducibili all'istituto di vigilanza sono state poste sotto vincolo risorse finanziarie per quantità non precisata, 21 beni immobili (tra abitazioni e terreni) nonché 2 autovetture e anche un motociclo. L'attività dei finanzieri del Comando Provinciale di Lecce si inserisce nella più ampia progettualità dell'Organo di vertice di efficientamento e tutela della riscossione, quale irrinunciabile obiettivo strategico di rilievo nazionale. I provvedimenti in causa s'inseriscono in un contesto che appare solo per

certi differente rispetto a quello di diversi anni fa, in cui anche le violazioni contestate in causa sono probabilmente maturate. Il maggior appeal economico del territorio sta determinando, infatti, tanto nel settore calzaturiero tanto in quello della vigilanza privata performance degne di nota, certo, ma anche un affollamento di investimenti che pone centinaia di aziende a contendersi con ogni mezzo fette di mercato preziose, con riflessi che soprattutto nella vigilanza privata e in termini occupazionali e sociali invitano a riflettere.

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pet Tac rotta da mesi, saltano le visite. Una paziente a Emiliano: «È umiliante»

Andrea TAFURO

La Pet Tac dell'ospedale "Fazzi" di Lecce resta rotta e a distanza di quasi tre mesi continuano a saltare, tra disagi e ritardi, le visite mediche programmate per i pazienti oncologici leccesi.

Il grande macchinario, in dotazione al reparto di medicina nucleare del nosocomio leccese, è fuori servizio per un guasto dal 27 febbraio scorso, ed è in attesa di sostituzione perché vetusto e di difficile riparazione. Lo stop alle visite di routine e follow up, inevitabilmente ha finito per creare

non pochi disagi e criticità ai pazienti in attesa che nell'arco dell'ultimo mese si sono visti rinviare gli appuntamenti a data da destinarsi. Tra queste anche una giovane donna, paziente oncologica, che ha voluto sfogare la sua delusione con un post social. «Il 10 marzo, tramite il centro Coro di Gallipoli, ho prenotato la pet presso l'ospedale di Lecce e l'appuntamento mi è stato dato per l'11 maggio - scrive la donna - peccato che lo scorso 10 maggio, sono stata contattata per scoprire che la pet Tac è fuori uso».

Poi rivolgendosi al presiden-

te della Regione Puglia, aggiunge: «Michele Emiliano non crede che a questo punto la prassi, perlomeno, sarebbe stata, almeno, quella di ricevere direttamente un nuovo appuntamento? È proprio necessario in questi casi costringere un paziente a riprogrammare tutto con altresì attesa e aumentare la mole di lavoro degli oncologi (per fortuna nel mio caso il dottor Scavelli è un angelo in terra) e del Coro (Jennifer dell'associazione Angela Serra per la ricerca sul cancro, è una ragazza speciale). E soprattutto non crede che fino a quando un paziente

oncologico debba affrontare questi disagi (e in 3 mesi non parliamo solo di un paziente) siamo veramente in difficoltà. Scoprire oltretutto che le uniche disponibilità sono fuori provincia è vergognoso e umiliante».

Messaggio che non è passato inosservato, tant'è che a stretto giro sul profilo facebook della donna è arrivato il chiarimento dell'Asl Lecce, con le scuse alla paziente. «Ci scusiamo per il disagio, per il breve preavviso con cui è stata avvisata del rinvio dell'appuntamento - si legge in una nota dell'Azienda sanitaria - Abbia-

mo approfondito e ci risulta che fino a qualche giorno prima dell'esecuzione della pet, il Coro di Gallipoli sperava di poter confermare la data, modificando il luogo, senza crearne disagi. Il guasto sulla diagnostica Pet-Tc in uso presso l'unità di Medicina Nucleare del Polo Oncologico dell'ospedale Vito Fazzi non è purtroppo ancora stato risolto. Nel frattempo è stata avviata procedura ad evidenza pubblica per il noleggio di una macchina mobile muletto. Per i pazienti ricoverati e con prime diagnosi urgenti - precisa ancora la nota della Asl di Lecce - viene assicurata la prestazione tramite struttura privata accreditata nella città capoluogo. I follow-up e i controlli di routine vengono riprogrammati e riappuntamentati anche in altre province pugliesi».

Il lutto

Morta a 74 anni la moglie del collega Adolfo Maffei

Ieri è morta a 74 anni, Flavia Musciacco, moglie del giornalista Adolfo Maffei, già redattore capo di Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto. I funerali domani alle 10.30 al cimitero di Brindisi. Al collega, ai figli Mario e Cecilia, ai nipoti ed ai familiari il cordoglio e la vicinanza della direzione e della redazione del Nuovo Quotidiano di Puglia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA